

STUDIA PATAVINA
Anno LXIV – n. 2 Maggio-Agosto 2017

SOMMARIO

	Editoriale	
V. BORTOLIN	<i>La questione dell'universalità dei diritti dell'uomo in prospettiva interculturale e interreligiosa</i>	209
	Prolusione	
G. RAVASI	<i>Vangelo, cultura ed Evangelii gaudium</i>	217
	Focus: Universalità dei diritti dell'uomo in prospettiva interculturale e interreligiosa	
F. VIOLA	<i>La controversa universalità dei diritti umani</i>	235
V. BORTOLIN	<i>Universalità dei diritti o universalità del dovere? Jacques Maritain e Simone Weil a confronto tra fondamento e consenso</i>	253
E. RIPARELLI	<i>Religioni in dialogo sui diritti umani</i>	267
E. PACE	<i>La questione dei diritti umani e l'islam</i>	281
G. PASQUALOTTO	<i>Diritti umani e valori in Asia</i>	293
G. MANZATO	<i>Diritti umani: alcune criticità dell'età ultramoderna</i>	309
A. DA RE	<i>I diritti e l'ipoteca individualistica</i>	317
M. CESTARO	<i>Dalla persona ai diritti: l'educazione e il dialogo interculturale come "strumento" di riconoscimento umano</i>	319
G. MAZZOCATO	<i>Diritto e morale</i>	321
	Temi e discussioni	
G. DIANIN	<i>Accompagnare, integrare, discernere. Riflessioni sul capitolo VIII di Amoris laetitia</i>	323
M. SCOZIA	<i>Il ruolo del cristianesimo nella formazione dell'identità europea. Alcune analisi alla luce dell'antropologia dogmatica di Pierre Legendre</i>	341
R. TADIELLO	<i>Gen 28,10-22: il sogno di Betel e la sua funzione strategica di ri-orientamento</i>	357
	Osservatorio	
D. GIRARDI	<i>Il sistema produttivo del Nord Est nel tempo di Industria 4.0. Prospettive e interrogativi aperti</i>	371
	Notiziario	
G. ZAMBON	<i>In memoria di Valerio Bortolin</i>	375
	Recensioni e segnalazioni	377
	Libri ricevuti	407

ABSTRACT

GIANFRANCO RAVASI, *Vangelo, cultura ed Evangelii gaudium*. L'intervento delinea il ruolo della cultura nel suo legare la figura e il messaggio di Gesù Cristo e il programma teologico-pastorale di papa Francesco. A partire dalla cultura come concetto antropologico, vengono ripercorsi i modelli culturali analizzati dal pontefice nell'esortazione apostolica, assieme alle sfide culturali attuali; infine, l'abbozzo di una trilogia di percorsi pastorali-culturali concreti, fra le molte suggestioni offerte da *Evangelii gaudium*: la via dell'inculturazione, il percorso del dialogo e la via pulchritudinis (pp. 217-233).

Gospel, Culture and Evangelii gaudium. This contribution outlines the role of culture when connecting Jesus Christ's figure and message to Pope Francis's theological and pastoral project. Initially, culture is considered as an anthropological concept then the article retraces the cultural models analyzed by the Pope in his apostolic exhortations together with the current cultural challenges. Finally we consider a trilogy of real pastoral cultural pathways offered by the *Evangelii gaudium* among many other suggestions: inculturation, dialogue, *via pulchritudinis*.

FRANCESCO VIOLA, *La controversa universalità dei diritti umani*. Il carattere universale dei diritti umani è messo alla prova attraverso un trasversale confronto fra la concezione giuridica dei diritti e quella politica ed etica. Si discutono tre fraintendimenti: l'erronea identificazione fra origine e valore di una concezione, quella del concetto con il suo uso nelle pratiche sociali, quella del concetto dei diritti con il loro effettivo esercizio. A proposito di una quarta posizione erronea, ci si oppone alla netta separazione fra valori fondamentali e la loro implementazione giuridica. La difesa della dimensione argomentativa dei diritti permette una compatibilità fra universalismo e relatività delle culture (pp. 235-251).

Testing the universality of human rights. The universality of human rights is tested through a cross confrontation between the legal conception and the ethical and political conception of legal rights. In this perspective three misunderstandings are discussed: the wrong identification between the origin and the value of something, that of a concept and its use in social practices, that of the concept of human rights and their conditions of practicability. As a fourth wrong position a strong separation between fundamental values and their legal implementation is refused. The argumentative dimension of human rights supports a reasonable compatibility between universalism and relativity of cultures.

VALERIO BORTOLIN, *Universalità dei diritti o universalità del dovere? Jacques Maritain e Simone Weil a confronto tra fondamento e consenso*. L'articolo intende mostrare, prendendo come esempio la posizione di Jacques Maritain e di Simone Weil, la possibilità di sostenere l'universalità dei diritti umani articolando insieme ricerca del fondamento e ricerca del consenso, purché, in prospettiva ermeneutica, il primo venga radicato in un contesto storico-culturale che ne impedisca l'assolutizzazione, e il secondo venga riferito a un orizzonte di trascendenza e di incondizionatezza che ne eviti la risoluzione relativistica. In questa prospettiva l'affermazione dell'universalità dei diritti (Maritain) oppure dell'universalità del dovere (Weil) appaiono due percorsi possibili, capaci di stimolare un dibattito ancor oggi pienamente attuale (pp. 253-265).

Universality of human rights or universality of duty? Jacques Maritain e Simone Weil: a comparison between foundation and consent. Taking as an example the positions of Jacques

Maritain and Simone Weil, this article intends to express how the universality of human rights can conjugate together both the research of foundation and the research of consent provided that in an hermeneutical view the former is rooted in an historical - cultural context preventing its absolutisation and the latter is referred to a transcendent and unconditioned sphere preventing a relativistic resolution. In this view the universality of rights (Maritain) and the universality of duty (Weil) appear as two available paths stimulating an always actual debate.

ENRICO RIPARELLI, *Religioni in dialogo sui diritti umani*. Il presente intervento intende mettere in luce alcuni snodi del dialogo interreligioso sui diritti umani. Vengono innanzitutto sottolineate le principali disposizioni funzionali al dialogo per poi concentrarsi sui problemi e le acquisizioni del dialogo interreligioso intorno ai diritti umani. Il contributo specifico delle religioni in questo campo consiste tanto in un'opera positiva (fondazione e pratica dei diritti umani) quanto in un'azione di denuncia delle pratiche lesive della dignità della persona umana. Ma una convergenza tra le tradizioni religiose si produrrà solo grazie a una immersione creativa nella propria eredità spirituale, per raggiungere così un consenso pratico comune pur rispettoso delle differenti basi teologiche (pp. 267-279).

Religions in dialogue on human rights. This contribution outlines a few nodal points of the inter-religious dialogue on human rights. First of all the main functional dispositions to dialogue are considered. Then the problems and achievements of an inter-religious dialogue are evaluated. The specific contributions to this subject have a positive influence (foundation and practice of human rights) as well as the condemnation of practices violating human dignity. A mutual consent among religious traditions are to be achieved only thanks to a creative immersion into our own spiritual legacy. In this way a common practical consent, always respectful of the various theological roots, will be achieved.

ENZO PACE, *La questione dei diritti umani e l'islam*. Il tema dei diritti umani è motivo di divisioni nel mondo musulmano contemporaneo. Chi ritiene che, essendo la Legge coranica (*shari'a*) la *grundnorm* fondamentale, la tutela dei diritti umani è già da essa assicurata. Perciò, in presenza di un contrasto fra i precetti della *shari'a* e le norme iscritte nei patti internazionali a tutela di diritti fondamentali della persona, è la prima a dover prevalere sui secondi. Al contrario, c'è chi pensa che la moderna cultura dei diritti umani possa essere accettata appieno, giacché la Legge coranica è il frutto di un lavoro d'interpretazione da parte di giuristi e teologi che hanno finito per imporre un modello epistemologico ed ermeneutico dei Testi sacri, incapace, alla lunga, di far interagire la parola rivelata con il cambiamento sociale avvenuto nella storia, dai tempi del Profeta alla nascita delle società moderne (pp. 281-291).

Islam and the human rights issue. The issue of human rights is a source of division in the contemporary Muslim world. Those who believe that, since the Koranic law (*shari'a*) the fundamental *Grundnorm*, for them the protection of human rights is already guaranteed by it. Therefore, in the presence of a contrast between the precepts of *shari'a* and standards recognized in international agreements for the protection of fundamental human rights, it is the first in which prevail over the latter. On the contrary, other scholars think that the modern culture of human rights can be fully accepted, since the Koranic law is the historical outcome of a work of interpretation by jurists and theologians who have come to impose an strict epistemological and hermeneutic model for interpreting the sacred texts, unable, in the long run, the *revealed word* to interact with the social change that occurred in history, from the days of the Prophet to the modern societies.

GIANGIORGIO PASQUALOTTO, *Diritti umani e valori in Asia*. L'articolo intende mostrare la possibilità di un confronto tra l'idea occidentale dei diritti umani e l'idea orientale dei valori in Asia. Di primo acchito non sembra che le due idee abbiano molto in comune, poiché la prima si basa sui diritti di ciascuno che vengono considerati universali, mentre la seconda si basa sui diritti delle varie comunità che sono considerati peculiari. Poiché l'occidente continua a sostenere la teoria dell'universalità dei propri diritti e l'oriente continua a difendere la legittimità dei propri valori peculiari, un accordo non sarà possibile. L'Occidente continuerà a imporre l'universalità dei propri diritti e l'Oriente continuerà a difendere la peculiarità dei propri valori. Potrebbe essere possibile superare questo *impasse* richiamandosi al concetto degli "equivalenti omeomorfici" proposti da Raimon Panikkar e che sono implicitamente presenti anche nel lavoro di Francois Jullien. In realtà nel pensiero orientale è possibile trovare alcune idee tradizionali che rivestono un ruolo simile al principio dell'individuo che è alla base dell'idea della teoria occidentale dei diritti umani: l'idea indù di *dharma*, l'idea buddista di *sattva* (esseri senzienti), l'idea confuciana di *ren* (umanità, benevolenza) e l'idea taoista di *dào* (pp. 293-308).

Human rights and values in Asia. The article intends to contribute to the possibility of comparison between the western idea of Human Rights and the eastern idea of Asiatic Values. At a first consideration it seems that the two ideas don't have much in common, as the first is based on each one rights that are considered universal, while the second is based on different communities' rights that are considered peculiar. Since the West keeps on reclaiming the universality of its own rights' theory and the East keeps on defending the legitimacy of its own peculiar values, any agreement won't be possible: the West will keep on *imposing* its own rights' universality, and the East will *defend* the peculiarity of its values. It is maybe possible to overcome this *impasse* turning to the concept of 'homeomorphic equivalents' proposed by Raimon Panikkar and implicitly present in Francois Jullien work too. Actually, in eastern thoughts it is possible to find some traditional ideas having a similar role to the principle of the individual that is the base of western human rights' theory: the hindu idea of *dharma*, the buddhist idea of *sattva* (sentient beings), the confucian idea of *ren* (humanity, benevolence), and the taoist idea of *dào*.

GIUSEPPE MANZATO, *Diritti umani: alcune criticità dell'età ultramoderna*. Riflettere sui diritti dell'uomo è un fatto in sé complesso. E non solo perché la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* è comunque il frutto di una porzione di umanità, quella occidentale, ma soprattutto perché da mezzo secolo a questa parte la questione si è gravemente complicata. Laico e religioso si contendono lo spazio pubblico rispetto a questioni di etica della vita e bioetica. Al riguardo si è tentato qui un dialogo con alcuni significativi pensatori dell'età contemporanea (pp. 309-315).

Human rights: a few critical points of ultra-modern age. A reflection on human rights is in itself a complex task not only because the Declaration of Human Rights comes from a part of humanity – the Western one – but because during the last half century the question has highly complicated. Laic and religious trends compete for a public space on questions of life ethics and bioethics. On this point a dialogue has been attempted with a number of thinkers of the contemporary age.

GIAMPAOLO DIANIN, *Accompagnare, integrare, discernere. Riflessioni sul capitolo VIII di Amoris laetitia*. L'articolo studia il capitolo VIII di *Amoris laetitia* dedicato alla questione delicata delle coppie irregolari cercando una lettura fedele al testo. Dopo aver confrontato il testo di papa Francesco con le indicazioni di Giovanni Paolo II vengono approfondite le argomentazioni morali e pastorali che stanno alla base di alcuni passaggi delicati dell'esortazione (pp. 323-339).

To accompany, integrate and discern. Reflections on Chapter VIII of Amoris laetitia. This article studies chapter VIII of *Amoris laetitia* and considers the thorny question of common law couples in the light of a faithful text reading. After comparing Pope Francis's texts and John Paul II's suggestions the article analyses moral and pastoral arguments at the base of a few delicate passages included in these exhortation.

MATTEO SCOZIA, *Il ruolo del cristianesimo nella formazione dell'identità europea. Alcune analisi alla luce dell'antropologia dogmatica di Pierre Legendre.* Nel presente articolo mi propongo di affrontare il problema storico e teologico riguardante il ruolo giocato dal cristianesimo nella formazione dell'identità politica e culturale dell'Europa. Le analisi che presento in questo studio vengono offerte da una prospettiva di storia del pensiero politico medievale. L'obiettivo è quello di offrire una chiave di lettura che possa aiutare a intendere il fondamento cristiano dell'Europa, individuando nella storia del pensiero medievale tutti quegli elementi concettuali necessari per assumere una tale prospettiva. In questa direzione mi rifaccio a tutta una serie di studi filosofici e storici, che hanno insistito sul ruolo giocato dalla tradizione giudaico-cristiana nella formazione dell'identità europea, e che vengono sintetizzati in una proposta di antropologia dogmatica offerta dallo storico del diritto francese Pierre Legendre (pp. 341-356).

The Role of Christianity in the Creation of a European Identity. Several considerations arising from Pierre Legendre's Dogmatic Anthropology. In this paper I will discuss the historical and theological problem about the influence of Christianity in the cultural and political formation of the Europe. In this regard, I will propose several considerations in the range of the history of medieval political philosophy. By focusing on the most important theological, philosophical and juridical medieval concepts, I will try to offer a specific outlook that allows to consider the role of Christianity in Europe. For this reason I will consider Pierre Legendre's dogmatic anthropological approach. Legendre uses the most important historical and philosophical studies in order to offer a unique key of reading to approach on the general problem we are discussing in this paper.

ROBERTO TADIELLO, *Gen 28,10-22: il sogno di Betel e la sua funzione strategica di ri-orientamento.* La notte trascorsa da Giacobbe a Betel è l'unico episodio menzionato dal narratore in tutto il suo lungo viaggio da Bersabea a Carran. Questo semplice dato ne evidenzia l'importanza. Dopo la sosta «in quel luogo» e il sogno, l'itinerario di Giacobbe non è più, per il lettore, l'amaro esito di un fallimento familiare dovuto ai raggi mesi in piedi dal futuro patriarca ed eponimo di Israele per carpire la benedizione paterna e neppure la fuga dalla condanna a morte emessa da Esaù per il torto subito. Il viaggio appare decisamente ri-orientato dalle stesse parole divine (vv. 13-15) e da una nuova presa di coscienza del personaggio Giacobbe (vv. 20-21). Così ri-orientato, Giacobbe diventa esemplare dell'israelita che, come l'antico eponimo, ha preso la via dell'esilio per un nuovo «inizio», lasciandosi dietro alle spalle il fallimento della famiglia-nazione (pp. 357-369).

Gen 28,10-22: the dream of Bethel and its strategic role of new orientation. The night in Bethel is the only episode recalled by the narrator during Jacob's long journey from Beersheba to Haran. This simple fact underlines the importance of this episode. After the stop «in that place» and after the dream, the reader realizes that Jacob's itinerary is no more the sad result of a family failure, caused by the expedients of the future patriarch and eponym of Israel to get his father's blessing or to run from the death sentence Esau promulgated for being tricked. His journey now appears to be definitely orientated by God's words and by Jacob's new self-consciousness. In this new orientation Jacob becomes the model of the Israelite that has taken, as the ancient eponym, the path of the exile for a new «beginning», leaving behind the failure of his family and nation.